



Sotto il campanile

SAN MARCO ARGENTANO (CS). Un "andare a bere alla sorgente e lavarsi", un convertirsi e ripetersi, un soffrire con chi è nell'angoscia, un rallegrarsi con chi è nella gioia, un portare una Parola una Buona notizia a chi è lontano, sarà questo il viaggio fatto dalla Madonna Pellegrina, a 150 anni delle apparizioni di Lourdes, nei centri d'ascolto organizzati su tutto il territorio parrocchiale, per prepararsi nei migliori dei modi alla Festa Regina paradisi, che si terrà dal 26 maggio al 1° giugno, per ascoltare la parola di Dio e pregare con il Rosario.

COSENZA. Nell'ambito delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario del viaggio apostolico di san Josemaria Escrivà in Calabria e in Sicilia, l'accademia dei Fiumi ha organizzato una conferenza del professor Alberto Torresani, docente di Storia della Chiesa presso la pontificia università della Santa Croce di Roma, sul tema "i primi cristiani nell'insegnamento e nella vita di san Josemaria Escrivà". L'incontro è in programma venerdì 6 giugno alle 18,30, nella sede cosentina di Confindustria.

Torre di Ruggiero festeggia i centocinquant'anni della ricostruzione della chiesa diocesana

Il santuario apre la porta per il suo anno giubilare

di FRANCESCO IULIANO

TORRE DI RUGGIERO - Con l'apertura della solenne Porta del Santuario, lo scorso è iniziato l'anno giubilare. Una commemorazione coincide con i festeggiamenti del 150esimo anniversario della ricostruzione del Santuario diocesano di Torre di Ruggiero, il piccolo centro sulla costa ionica, in provincia di Catanzaro, e della ricomparsa della fonte prodigiosa (1858-2008).

Prima della concelebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo metropolitano della diocesi di Catanzaro-Squillace, monsignore Antonio Gilberti alla presenza degli arcivescovi emeriti Monsignore Antonio Cantisani e Monsignore Vincenzo Rimeledi, l'apertura della porta del Santuario. Un passaggio che evoca la transizione che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia in quanto è stato lo stesso Gesù a dire "Io sono la porta" (Gv 10,7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo, unica e assoluta via di salvezza. Una sensazione, questa, avvertita e che si è manifestata nei fedeli che hanno visto il rito del passaggio della porta, di cui lo stesso salmista recita "per essa entrano i giusti" (Sal 118 [117], 20). «La porta - si legge in un comunicato del segretario del comitato organizzatore, Massimo Martelli - richiama la responsabilità di ogni credente ad attraversarne la soglia: una decisione che suppone la libertà di scegliere che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in Lui (cfr. Mt 13, 44-46). E' con questo spirito che l'arcivescovo per primo ha varcato la porta del Santuario, e dietro di lui il popolo santo di Dio: attraversandone la soglia ha mostrato alla chiesa diocesana il Santo Vangelo, fonte di vita e di speranza per il tempo che viene. L'arcivescovo ha varcato per primo la soglia per guidare la moltitudine di fedeli ad entrare più profondamente nel mistero della salvezza presente nella Chiesa».

Il Santuario di Torre, da molti definito la Lourdes italiana, per la coincidenza temporale delle rispettive apparizioni e guarigioni, ha accolto i fedeli provenienti da ogni parte della regione e della nazione. Tantissimi i pellegrini che in questi primi mesi dell'anno giubilare hanno varcato la porta del Santuario per ricevere in dono l'indulgenza che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto concedere. Ma qual è il motivo di tante presenze? «La ragione - sostiene Martelli - forse è da ricercarsi



Il santuario diocesano di Torre di Ruggiero e la cerimonia di apertura della Porta santa che ha segnato l'inizio del Giubileo

nella presenza di Maria in questo luogo benedetto da Dio. Quanti pellegrini hanno sentito questa presenza materna, da centocinquant'anni! È la stessa presenza che avverte Francesco Arone la mattina del 10 Aprile sebbene la dolce Signora non dice alcuna parola. Una presenza sufficientemente rassicurante,

che da fiducia, qui la Vergine guarda, ancora oggi i bisogni, la disperazione di tutti coloro che vengono a Torre. I pellegrini vengono perché sanno che malgrado la loro miseria, della quale possono essere parzialmente causa, Maria non li disprezza. Li guarda con tenerezza. Maria li prende per mano per portarli a Gesù».

Si animano intanto i preparativi per la chiusura del mese mariano (oggi 31 maggio) con la grande veglia della sera, la processione ed il pellegrinaggio al Santuario di Lourdes presieduto dall'Arcivescovo Metropolita SE monsignore Antonio Gilberti in programma dall'1 al 4 luglio. «Maria - ha con-

cluso - a Torre di Ruggiero è messaggera del Vangelo e con il suo Figlio in braccio, ricorda agli uomini smarriti e peccatori. Per questa ragione, sebbene non vi sia un Vangelo secondo Maria, qui nel Santuario ci sforziamo di proclamare il vangelo con Maria, di comprenderlo e di lasciarlo agire nei nostri

cuori come Maria». Per informazioni: Massimo Martelli Mobile (0039) 347.6103431 - maxhammers1@virgilio.it - t-massimomartelli@hotmail.it - c/o Santuario "S. Maria delle Grazie" - 88060-Torre di Ruggiero (CZ) tel. 338.3362843 - 0967.93450 santuariotorre@libero.it

La ricorrenza

I rioni in festa a San Demetrio per le celebrazioni bizantine nel giorno del Corpus Domini



SAN DEMETRIO CORONE - Corpus Domini all'insegna della tradizione. Trentadue bambini che hanno ricevuto la prima comunione, rigorosamente vestiti in abito monacale bianco, domenica pomeriggio hanno sfilato in processione per le vie del paese davanti al Santissimo Sacramento, con in testa il parroco, papà Andrea Quartarolo, il suo vice, papà Marcel Janku, il seminarista Sergio Straface e le suore del Sacro Cuore. Davvero suggestive le soste del corteo nei principali rioni per la benedizione degli altari amorevolmente preparati dai fedeli nei principali rioni. Altrettanto suggestivo il lancio di petali di fiori dai balconi al passaggio della processione.

Adriano Mazziotti

Il 5 giugno si ricorda l'eccidio che è avvenuto nel 1561 A Guardia Piemontese si celebra la Giornata della Memoria valdese

COME ogni anno il 5 giugno Guardia Piemontese ricorda l'eccidio dei valdesi del 1561. La giornata della memoria serve per non dimenticare l'uccisione degli abitanti della comunità "colpevoli" solo di professare la loro fede.

«La giornata della memoria - spiega l'amministrazione comunale - vuole essere una celebrazione comunitaria per trasmettere alle nuove generazioni una significativa pagina di storia che appartiene non solo alla gente guardiola, ma alla Calabria, all'Italia e all'Europa».

I valdesi, unico movimento religioso medievale sopravvissuto fino ai giorni nostri, hanno attraversato più di otto secoli di storia, fra persecuzioni e migrazioni forzate.

Diffusi in buona parte del continente nel corso del basso medioevo, aderirono alla Riforma protestante nel Cinquecento; ridotta poi la loro presenza al solo Piemonte occidentale a causa della repressione, sopravvissero alle guerre di religione. Costretti all'esilio alla fine del Seicento, riuscirono a rientrare nelle vallate alpine del Piemonte occidentale in cui erano stati confinati e nelle quali vissero limitati nei loro diritti fino al 1848, quando vennero finalmente riconosciuti i loro diritti civili e politici.

Attualmente i Valdesi sono presenti con le proprie chiese su tutto il territorio italiano e costituiscono una significativa, seppur minoritaria, componente dell'attuale società multiculturale, portando avanti la

battaglia per la libertà religiosa di tutti. Guardia è una delle poche comunità che conserva l'antica lingua occitana e, fino a non molto tempo fa, anche l'uso del costume tradizionale.

Il programma della Giornata della memoria prevede per le 16.30 di giovedì 5 giugno il raduno in piazza Municipio da dove attraverso un percorso storico si raggiungerà piazza della Strage (qui si trova anche la Porta del Sangue). Nella chiesa Madre di S. Andrea si svolgerà il rito in suffragio delle vittime della strage, la cerimonia sarà presieduta da monsignor Domenico Crusco vescovo di San



La Porta del Sangue a Guardia Piemontese

Marco-Scalea. Il ricordo dei tempi dell'eccidio sarà messo in evidenza dalla presenza di alcuni storici attraverso anche le letture di testimonianze storiche e per l'occasione le donne di Guardia indosseranno il tradizionale costume occitano.

tiz. a.